

È cominciata al Forum di Assago la tournée del cantautore emiliano. Uno spettacolo destinato all'Europa e applaudito da dodicimila ragazzini

Pochi fronzoli e tanta musica vecchi successi e brani da «Miserere» con Pavarotti presente «in video» Domani e venerdì si replica a Roma

Zuccherò, «Urlo» internazionale

È partito da Milano il tour europeo di Zuccherò. In dodicimila al Forum hanno seguito ed applaudito le scorbante rhythm'n'blues di «Sugar». Pochi fronzoli e tanta musica, uno spettacolo ricco di ritmo e influenzato dal clima psichedelico anni Settanta. Riproposti vecchi successi e i brani dall'ultimo album, *Miserere*. Domani e venerdì si replica al Palaeur di Roma, prima di affrontare un lungo tour europeo.



Zuccherò ha aperto al Forum di Assago la sua tournée europea

DIBBO PERUQUINI

MILANO. Zuccherò internazionale. Che al posto di «grazie» si lascia sfuggire un cosmopolita «Thank you»: voglia di allungare il tiro, raggiungere platee sempre più vaste, estendere la propria popolarità.

Parte da Milano *L'Urlo tour 1993*, destinazione Europa: uno spettacolo concepito per i fans inglesi, francesi, tedeschi, svizzeri e così via. Ma che piace moltissimo anche ai ragazzi italiani: nel nome dell'Europa unita e dell'abbattimento delle frontiere.

Zuccherò l'ha concepito così, pochi fronzoli e tanta musica: con un taglio psichedelico in più. Non c'è sfoggio di scenografie luccicanti ed effetti mozzafiato, il gioco delle suggestioni visive si snoda su un tappeto di luci cangianti, macchioline colorate e trame caleidoscopiche. È sullo sfondo illuminato in tema, a fungere da corollario evocativo per le canzoni: Musica da dietro le quinte, un telone che nasconde tutto, mistero da disvelarsi a mo-

menti: poi «Sugar» fa capolino, con il suo solito cappellaccio hippy subito abbandonato, e introduce la sarabanda sonora.

«Questo è un urlo che viene, è un urlo che va / dal buco del culo al cuore». Ecco il nostro, look anni Settanta e tanta voglia di dimenarsi: la band si accanisce su un vecchio rhythm'n'blues, ritmica accesa e organo Hammond.

«Tutti mi chiedono se credo in Dio / e Lui crede in me?», domanda Zuccherò in *Povero Cristo*, provocazioni a sfondo mistico mentre sullo sfondo scorre il testo del brano. In una sorta di veloce «karaoke», i dodicimila del Forum (dove Zuccherò ha replicato lo show ieri sera), abbozzano e si divertono, saltano e ballano, applaudono e cantano. Conoscono bene i brani del nuovo album, *Miserere* (ormai vicino al milione di copie vendute), proposto ampiamente nella prima parte del concerto, ma si esaltano sul serio solo con i classici del passato.

La prima botta di emozione la regala il «medley» fra *Ridammi il sole* e *Il mare impetuoso al tramonto*, seguito da *Un'orgia di anime perse*: luci gialle sul pubblico e orgia di suoni scatenati. Danze a ridosso del palco, tutti in piedi sulle gradinate: la band, otto musi-

sti (fra cui la chitarra elettrica del fido Corrado Rustici, il batterista Michael Shrieve, due coristi e una piccola sezione fiati formata da Eric Daniels e Mike Applebaum), macina note con buona continuità nonostante qualche problema con l'acustica. Suoni un po' impastati, la voce di Zuccherò che passa in secondo piano: non si capiscono le parole. Po-

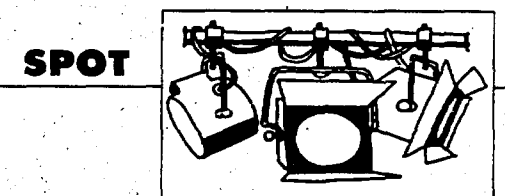
co male, perché la gente sa tutto a memoria e si prodiga in ritornelli collettivi. Sta zitto, «Sugar», non fa discorsi e si limita al suo ruolo di protagonista in scena: rompe il silenzio con qualche timido ringraziamento.

«Sono tre anni che non vediamo, adesso siamo per cominciare un tour europeo. E siamo venuti qui per prendere da voi l'energia giusta; ne abbiamo proprio bisogno. Ma torneremo a giugno: a presto», dice prima di attaccare *Con le mani*. Le immagini di una chiesa introducono *Diavolo in me*, altro pezzo forte della serata: il concerto ha preso il volo e il pubblico non si contiene. «Facciamo un po' di casino»,

incita Zuccherò e la gente è tutta con lui: ondeggia vivace su *Wonderful world*, salta e canta per *Solo una sana e consapevole libidine*, si culla su splendide ballate soul come *Senza una donna* e *Madre dolcissima*. Tutti d'accordo anche sul controverso duetto con Pavarotti in *Miserere*, riproposto solo in video come pausa d'attesa per i bis: c'è chi si diverte a cantare la parte di Zuccherò, chi si cimenta nei panni del celebre tenore.

E poi si riparte a mille con *Overdose*, ancora suoni black e voce grintosa, per poi toccare il reggae disteso di *Donne* e la struggente melodia di *Come il sole all'improvviso*.

Grande successo. Domani e venerdì si replica al Palaeur di Roma, poi «Sugar» farà l'europeo. Il primo di febbraio suonerà all'Hammersmith di Londra, per poi toccare Parigi, Lione, Tolosa, e continuare in Olanda, Belgio, Svizzera e Germania, fino ai primi di marzo. In bocca al lupo.



ASPETTANDO GLI OSCAR. Dopo i Golden Globe, votati dall'associazione della stampa estera di Los Angeles, ecco i premi assegnati dalla Director's Guild che raccoglie la gran parte dei registi Usa, anch'essi giudicati particolarmente promittenti di quello che sarà il verdetto degli Oscar. Dunque sono cinque i registi prescelti dai propri colleghi che concorrono al premio di miglior regista dell'anno: Robert Altman (per *I protagonisti*), Clint Eastwood (per *Gli implacabili*), James Ivory (per *Casa Howard*), Nell Jordan (per *The Crying Game*) e Rob Reiner (per *Codice d'onore*). Sono stati sorprendentemente esclusi sia Martin Brest (per *Profumo di donna*) che Spike Lee (per *Malcolm X*).

PRIMO CIAM PER «LA CASA DEGLI SPIRITI». Cominciate le riprese del film diretto dallo svedese Bille August e tratto dal famoso romanzo di Isabel Allende. Impegnativa la prima scena: sullo sfondo delle verdi colline dell'Alentejo, la regione del sud del Portogallo, si sono esposti Meryl Streep e Jeremy Irons, protagonisti del film. Tra gli altri interpreti Glenn Close, Vanessa Redgrave, Winona Ryder e Antonio Banderas.

STA MEGLIO MARIO MEROLA. Sono migliorate le condizioni del cantante napoletano Mario Merola, ricoverato nella serata di lunedì in seguito ad un'ischemia al cuore. I medici lo giudicano adesso «in buona forma» tanto che pensano possa essere dimesso nel giro di tre o quattro giorni.

TAZENDA, «UNA VOCE PER L'ASIA». Il gruppo musicale dei tazenda parteciperà in agosto al festival dei gruppi popolari asiatici «Una voce per l'Asia» che si svolgerà ad Alma Ata in Kazakistan. Saranno l'unico gruppo italiano presente e rappresenteranno la Sardegna con la quale la repubblica kazaka ha avviato un vivace interscambio culturale ed economico.

PARTENZA RECORD PER «DRACULA». Un miliardo 517 milioni nel primo week end di programmazione (52 sale nelle principali città italiane escluse Milano e Firenze). *Dracula di Bram Stoker* di Francis Ford Coppola si avvia a diventare uno dei campioni d'incasso della stagione cinematografica. Il suo più diretto concorrente, in questa fase post-natalizia, sembra essere *Body of Evidence* con Madonna che ha registrato (in 62 sale) 972 milioni. Per *Dracula* anche un altro piccolo record: ha segnato il maggior incasso di tutti i tempi (44 milioni e 821 mila lire) del cinema Adriano di Roma.

«SUITE» DI BOLLING A BARI. Jazz europeo, tipicamente francese, è quello di Claude Bolling e della *Suite numero 2 per flauto e jazz piano trio*, presentato lunedì sera a Bari in anteprima assoluta. Bolling, al pianoforte, è stato accompagnato da Roberto Fabbriani al flauto, Pierre Yves Sorin al contrabbasso e Vincent Cordelette alla batteria. Il concerto si è svolto nell'ambito della stagione della Fondazione Concerti Niccolò Piccinni.

(Toni De Pascale)

Pasquale Scimeca gira a Caltavuturo «Il giorno di San Sebastiano» «Racconto un pezzo di storia siciliana cancellato dalla memoria»

1893, cronaca di una strage

Il 20 gennaio 1893, a Caltavuturo, quindici contadini furono uccisi dai militari mentre tentavano di riprendersi le terre demaniali. Cent'anni dopo si gira un film per ricostruire quell'episodio drammatico della storia del movimento socialista meridionale. Dietro la macchina da presa Pasquale Scimeca: «Ma questo film è un'opera collettiva, sarebbe impossibile senza la partecipazione di tutto il paese».

feriti, duecento arrestati, fu l'inizio del movimento di ribellione socialista dei Fasci siciliani. In quegli anni, migliaia di contadini, operai delle zolfare, minatori e artigiani si organizzarono contro il potere mafioso dei proprietari terrieri. «Allora la repressione brutale del governo Crispi non riuscì a sconfiggerli. Oggi la Sicilia è di nuovo in fermento», riflette Scimeca. «Dopo le morti di Falcone e Borsellino, la gente si ribella contro la mafia: è un movimento spontaneo che deve tradursi in termini politici e trovare appoggio».

spartizione di un feudo tra i contadini. Ma i signori di Caltavuturo si appropriano dei campi. I braccianti vanno ad occuparli e trovano i soldati armati a fermarli. Una storia di massa, dunque? «Sì, ma con il controcanto di una voce solista, una giovane donna che la mattina di San Sebastiano sente i colpi di fucile e crede che siano gli spari per festeggiare il santo. Ma nella strada c'è una gran via di gente che urla e nella piazza del municipio, morti e feriti a terra, nella polvere. Tra loro, suo fratello».



Una scena del film di Pasquale Scimeca «Il giorno di San Sebastiano»

Nel 1893, quell'appoggio venne da uomini come Rosario Garibaldi Bosco, socialista e tra i fondatori del movimento dei Fasci. «Per diffondere la notizia della strage che si era consumata a Caltavuturo fece ricorso a un atto unico, recitato a soggetto, che portò in giro per la Sicilia raccogliendo fondi». Oggi, il film si apre sul volto cotto dal sole di un cantastorie girovago che racconta ancora di quel venti gennaio: «Una legge ha abolito i diritti di pascolo e legnatico nei boschi demaniali in cambio della

Accanto a lei, la giovanissima Silvana Prinzi, recitano la gente del paese e i ragazzi di un gruppo teatrale di Aliminusa, l'Adelphi. Unico professionista, il drammaturgo e attore Franco Scaldati, nel ruolo del farmacista che guida la rivolta: «un personaggio ispirato liberamente a Rosario Garibaldi Bosco: intellettuale, amico di Rimbaut. Un traditore» della sua classe che paga di persona. Una produzione poverissima, quella del *Giorno di San*

Sebastiano, resa possibile solo dal lavoro di tutti. «Siamo coagulando attorno al progetto molte piccole energie: soldi nostri, contributi del Comune, della Regione e della Provincia». Il finanziamento dell'articolo 28. E c'è un accordo di massima con l'Istituto Luce per la distribuzione. Quasi come modello cinematografico, per esempio quello del *Bronze* di Florestano Vancini: il modello, stilistico e produttivo, è quello, insuperabile, della *Terra trema* di Visconti. Girato ad

Acì Trezza e recitato dai pescatori e dalle donne del paese», dice Scimeca, ma dal neorealismo prende le distanze. «Il realismo è solo una delle componenti del film, serve ad accrescere la drammaticità di un racconto che vuole risolversi in chiave simbolica. Parlerei piuttosto di realismo: leggendario, vicino alla sensibilità di Anghelesopoulos o dei Taviani. Il nostro tentativo è quello di creare un'epopea dei vinti, esclusi dalla storia e dalla letteratura. Ma non dalla memoria».

Primeteatro. «Fatto in casa», di Nino Romeo

La coppia «sconosciuta» che recita in dialetto

AGGIO SAVIOLI

ROMA. Si accendono di tanto in tanto, nelle sale teatrali romane, fuori del grande «giro», segnali e riflessi di realtà creative lontane e diverse, ma più che degne di attenzione. Così avviene in questi giorni nel triestino Metateatro, dove il Gruppo Iarba di Catania presenta (sino a domenica 31 gennaio) *Fatto in casa*, un testo nuovo di Nino Romeo, interpretato dallo stesso autore e da Graziana Maniscalco, i quali poi (compagni nell'arte e nella vita) firmano insieme regia, scenografia e luci. Ma non si pensi (per la risonanza, magari, del titolo, e per la giovane età dei due) a una drammaturgia «fatta in casa», improntata a quel minimalismo autobiografico-generazionale che continua a essere praticato da molti, sebbene siano abbastanza evidenti i sintomi di esaurimento del filone. Nessuna identificazione, qui, dunque, tra attori e personaggi; mentre il tema della «coppia», più o meno strana, che è pur sempre argomento diffuso sulle scene, viene prospettato secondo angolazioni insolite, e sospinto poi

in un clima quasi di «mistero» profano, di fosco rituale d'eros e morte. Padre e Figlia, Moglie e Marito, Amanti Adulteri, Madre e Figlio, Marito e Moglie, di nuovo Amanti l'Uomo e la Donna che ci sono dinanzi mutano via via ruoli e rapporti, per rivelarsi, alla fine, due sconosciuti in una terra d'ombre che potrebbe essere, ormai, l'Aldilà. Un letto, variamente collocato, è il perno della rappresentazione: ora l'Uno ora l'Altra vi giacciono, nel passaggio da ogni quadro al successivo, come corpi esanimi, appena composti, ma pronti a ridestarsi al richiamo non tanto dell'amore, quanto d'un cieco impulso sessuale, che non esclude, al caso, più d'un sospetto d'incesto. Alla lontana, si avverte un'eco di Strindberg. Più da vicino, sentiamo affiorare, forse inconsapevolmente, riferimenti pirandelliani (del Pirandello meno frequentato o saccheggiato, quello, ad esempio, di *All'uscita*, o di certe inquietanti novelle). Comunque, *Fatto in casa* ha

un suo timbro spiccato e originale, consistente soprattutto nell'uso d'un dialetto assai stretto, ma di forte espressività, a saperlo intendere (e l'incisività dei gesti aiuta, supportando e «spiegando» la parola): un linguaggio, del resto, spregiudicato ma non propriamente realistico, qui (Nino Romeo ha scritto altri lavori, di più dichiarata ispirazione sociale e attuale, come *Chiamata d'asso*, oggetto di una speciale menzione da parte della giuria del Premio Fava), tendente anzi a una reinvenzione in qualche modo fantastica, nel lessico e nei ritmi, del tessuto vernacolare. Il risultato è, nel complesso, di tutto riguardo, avvalorato dalle prestazioni dei due interpreti, in particolare della Maniscalco, attrice di singolare temperamento, nota e apprezzata già nell'area isolana. Giova anticipare che, dopo le repliche di questo spettacolo, il Metateatro ospiterà un'altra compagnia proveniente dalla Sicilia, il Teatros di Palermo, che proporrà (dal 4 al 14 febbraio) *Finale di partita* di Beckett, con la regia di Michele Perriera.

Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.

l'Unità

La legge 25 febbraio 1987 n. 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci.

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n. 61

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

Pubblicare i bilanci sull'Unità, sia sull'edizione nazionale che su quelle Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio, consente di adempiere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale.

Oltre agli spazi per la pubblicazione del bilancio analitico, l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

Roma Tel. (06) 6869549 - Fax. (06) 6871308
Milano Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337
Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304

29-30 Gennaio:
Renault Safrane è in Italia.
Vi invitiamo a conoscerla:
sarà il risveglio dei sensi.

RENAULT
L'AUTO
DA VIVERE